



**Monastero Sacro Cuore – 15 luglio 2001  
55° Anniversario della nascita al Cielo  
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. LIVIO MARITANO  
VESCOVO EMERITO DI ACQUI TERME**

**TUTTO PER AMORE**

Nel brano di Vangelo (Lc 10, 25-37) che abbiamo letto, c'è la parabola del buon samaritano in cui Gesù risponde alla domanda: "*Chi è il mio prossimo?*". Poi dice come ci si deve fare "prossimo" cioè vicinissimi agli altri e in fondo spiega anche Se stesso. Gesù infatti raffigura chiaramente la sua missione attraverso questa parabola che diventa un insegnamento per ciascuno di noi indicando il cammino che deve percorrere il cristiano, la comunità cristiana, la Chiesa.

Fermarsi a curare quell'uomo che "*da Gerusalemme a Gerico incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto*", significa prendere **l'iniziativa**. Perché? Perché le scuse per evitare quel gesto di carità potrebbero essere tante - non l'hanno fatto gli altri, perché devo farlo io?; magari arriveranno altre persone più preparate di me per prendersi cura di lui -, i pretesti dunque non mancano mai per tirarsi indietro.

Gesù poi mette in evidenza **la generosità** del donare: il samaritano infatti dona il suo tempo al poveretto ai margini della strada, mentre gli altri viandanti pensano ai propri affari. Con attenzione, cura e sollecitudine si china su di lui e poi lo affida all'albergatore con una somma di denaro. Ecco la generosità, cioè il non misurare nelle situazioni di bisogno e arrivare a dare non soltanto le cose, ma anche noi stessi. Tutti abbiamo l'opportunità di poterci offrire: pensiamo alle persone ammalate e sole, agli anziani che hanno bisogno di compagnia, di

attenzione, di essere considerati e a volte semplicemente di scambiare parole. Dobbiamo essere disponibili a dare una mano pensando che anche Gesù ha detto di fare agli altri ciò che vogliamo sia fatto a noi (Lc 6,31).

La parabola evidenzia infine **la gratuità** e offre una grossa riflessione per noi, in questo mondo nel quale le persone si muovono quasi sempre solo per il denaro. Dobbiamo far esistere anche la bontà del cuore: in famiglia e fuori della famiglia è bene cogliere ogni occasione a nostra disposizione per compiere opere buone gratuitamente senza attenderci nulla perché il Signore ricompenserà Lui.

Ma questa stessa parabola può avere anche un altro significato e cioè descrivere l'amore di Gesù nei confronti dell'umanità raffigurata nel poveretto ai margini della strada, magari disperato, senza ragioni di vivere, tormentato da colpe passate, scontento di se stesso... povera umanità!

Ebbene Dio è come quel samaritano che dinanzi all'umanità malata, scontenta, ricca e infelice scende a compassione, offre in sacrificio suo figlio Gesù: solo attraverso questo intervento salvifico gli uomini possono capire perché Dio ci ha dato la vita, a che scopo, come deve essere vissuta e qual è la strada giusta che dobbiamo percorrere. L'umanità ha bisogno di ricevere amore, di essere sicura di questo amore e Dio, per darcene la prova, ha dato ad ognuno di noi suo Figlio. Siamo dunque amati da Dio, lo saremo per sempre, anche con le nostre mancanze perché Dio è così grande da volerci correggere e poterci perdonare. La nostra umanità viene sempre riconciliata con Dio. San Paolo ci dice (Col 1,19-20) che: *"Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli"*.

La nostra salvezza è dunque Gesù che ci chiede di essere suoi collaboratori per aiutare i fratelli: oggi questa esigenza è molto forte perché il mondo è secolarizzato, senza fede, moralità, speranza e ha un immenso bisogno di essere preso per mano e accompagnato a Gesù che è il Salvatore. Siamo tutti chiamati a questa missione, non soltanto i preti, i consacrati e i vescovi, ma tutti noi battezzati siamo mandati a cooperare con Gesù perché tutti possano incontrarlo, credano, lo amino e lo seguano. Così ha fatto Suor M. Consolata: nell'umiltà e nel nascondimento ha avuto quell'intuizione fondamentale che è una grazia grande da chiedere anche noi: la certezza che Dio ci ama. San Giovanni dice (1 Gv 4,16): *"Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"*. Questa fede fondamentale ci deve aiutare in tutti i momenti difficili della vita:

*"Dio è con me, Dio mi vuole bene!". Suor M. Consolata da questa certezza si sente ispirata fin da bambina: "Mio Dio ti amo!". Si sente portata a capire, a collaborare con Gesù per salvare le anime: il suo amore, il suo continuo atto d'amore sarà sempre a favore delle anime. Ecco cosa scrive nel 1935: "Gesù, ricordi? Una sera dal tuo trono Eucaristico hai risposto al mio ardente desiderio di essere missionaria, che, come tutte le anime dell'universo ti appartenevano, così tutte le donavi a me, e come ti moltiplicavi in ogni Ostia consacrata, così avresti moltiplicato le mie povere preghiere e sacrifici...Te ne ricordi, Gesù?...Ebbene da quell'ora io sentii per ogni anima una tenerezza quasi materna... Ma, Gesù, se ogni anima mi appartiene, anche i cuori mi appartengono... Allora, Gesù, io intendo amarti tanto e incessantemente in ognuno di questi cuori, accetta questo amore universale e in ogni cuore vedi solo l'amore della tua piccola Consolata...".* Deve essere così anche per noi nel quotidiano svolgersi della giornata, tutto per amore, tutto per Gesù. È una preghiera: lunga, perché è tutta una giornata; breve, perché non stanca, ma solleva. Infatti le cose fatte per amore sono più leggere, riescono meglio, e noi diamo così a Gesù tutte le ore del giorno. O meglio, Gesù ci offre tanto tempo da trascorrere bene e noi lo restituiamo segnato dal nostro affetto, dal nostro amore per Lui.

In questa Eucarestia facciamo l'offerta di noi stessi impegnandoci nei nostri doveri giorno dopo giorno e ringraziamo Suor M. Consolata per la forza e la fedeltà alla sua missione di amore: ha accettato il nascondimento, le umiliazioni, l'annientamento consumandosi fisicamente: ammalata di tubercolosi fino all'ultimo "fiat" ha avuto la costanza di essere sempre se stessa davanti a Dio, in atteggiamento di eroica offerta. Pregiamola insieme alla Madonna perché ci guidino e ci aiutino nel cammino e nell'impegno di amore che oggi vogliamo intraprendere.